

Verde pubblico viaggio nel degrado



Due ettari di terreno ben curato in via Santa Sofia, nel quartiere Cibali, a due passi dalla circonvallazione

I fruitori dell'area apprezzano il contesto ma chiedono più cura degli spazi e un campo da gioco per i ragazzi

«Nel Parco Gandhi la videosorveglianza ha ridato sicurezza»

«Niente più guardoni, vandali e writers»

La grande statua del Mahatma Gandhi, donata dal governo indiano alla città nel '98, è il simbolo di questa piccola area verde in via Santa Sofia, all'interno del quartiere Cibali, nei pressi della circonvallazione.

In estate come in inverno, gli avventori sono molto pochi e la gente presente, di solito, preferisce godersi la giornata al riparo dal sole sotto l'ombra degli alberi: «Questa è una delle poche aree verdi che non è stata completamente devastata dai soliti vandali - ammette Giovanni Giardina, 68 anni, pensionato - qualche volta i bambini utilizzano i cestini dei rifiuti per creare delle porte rudimentali e giocare a calcio nella rotonda centrale. Si tratta di comportamenti da censurare - conclude l'anziano - ma allora perché non creare qui un campetto per fare sport liberamente ed evitare queste situazioni?».

L'intera zona si presenta comunque ben curata, nonostante siano evidenti ancora le scritte vandaliche su bagni e giochi per bambini, oltre ai soliti cartelli presi a sassate. Gli abitanti assicurano che il "cambio di rotta" determinante per il decoro del sito si è avuto grazie alla videosorveglianza. «Da una struttura degradata e abbandonata a rimetterci sono sempre i più giovani che sono costretti a giocare in mezzo alla strada tra macchine e scooter che sfrecciano a tutta velocità». Non ha dubbi Angela Spampinato che vive a San Giovanni Galermo e fa volontariato. «Nel mio quartiere non ci sono



Sopra, il simbolo del Parco, la statua del Mahatma Gandhi donata dal governo indiano alla città nel 1998. In alto a destra, i bagni vandalizzati dai writers. Sotto, la bambinopoli e, qui a destra, il palo della segnaletica che avverte della presenza dell'impianto di videosorveglianza abbattuto. A sinistra, un ampio spazio all'interno del parco



ni. Un monitoraggio continuo in quindici zone considerate a maggior rischio - tra cui appunto parco Gandhi - che ha permesso di arrestare guardoni e malintenzionati, facendo desistere i loro "colleghe" vandali e writers. Così le famiglie sono ritornate a socializzare sotto gli occhi del grande Gandhi in marcia con il tradizionale bastone ed il khandi.

«Il grande fratello elettronico può essere sicuramente un ottimo deterrente ma ci sono tanti altri sistemi più economici ed efficaci». A parlare è Rosalba Torrissi, un po' la memoria storica della

zona. «Un vandalo viene preso in flagranza con la bomboletta ancora in mano? Gli si dà secchiello e straccio e lo si costringe a ripulire tutto quello che ha insozzato».

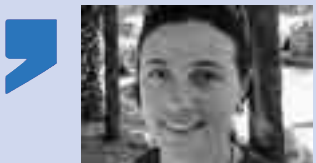
DAMIANO SCALA

GIOVANNI GIARDINA



I bambini costretti a utilizzare i cestini per i rifiuti come porte per giocare a calcio

ANGELA SPAMPINATO



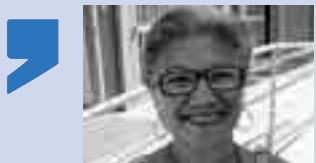
Vengo sempre qui da Galermo perché riesco a rilassarmi leggendo un buon libro

MARIO GIUFFRIDA



Fino a qualche anno fa evitavo questo parco per mancanza di sicurezza. Ora è diverso

ROSALBA TORRISI



Ci sono ancora i segni dei vandali. Se li si scopre in flagranza, ripuliscano tutto

questi spazi aggregativi e così tanti come me che amano il verde sono costretti a "emigrare" in altri territori. Un'amica che vive in questa zona mi ha fatto conoscere Parco Gandhi circa tre anni fa, da allora vengo sempre qui

per rilassarmi leggendo un buon libro in pace».

Conosciuto forse solo dalla maggior parte dei residenti dei palazzi limitrofi, con un'estensione di quasi due ettari, fu costruito intorno agli anni '70.

Sfortunatamente fu danneggiato già pochi giorni dopo la sua inaugurazione: «Preferivamo andare nelle aree verdi dei paesi pedemontani, come Pedara e Nicolosi, piuttosto che starcene qui - afferma Mario Giuffrida - trop-

pi i "cani sciolti" che devastavano tutto perché non c'era nessun controllo». Solo negli ultimi anni la struttura è stata inserita all'interno del piano di videosorveglianza "Ambiente e Sicurezza" realizzato dal ministero degli Inter-

ni. Un monitoraggio continuo in quindici zone considerate a maggior rischio - tra cui appunto parco Gandhi - che ha permesso di arrestare guardoni e malintenzionati, facendo desistere i loro "colleghe" vandali e writers. Così le famiglie sono ritornate a socializzare sotto gli occhi del grande Gandhi in marcia con il tradizionale bastone ed il khandi.

DAMIANO SCALA

Il Parco Fenoglietti

Parco Fenoglietti, più che un'area verde adesso è diventato un cassonetto per la spazzatura all'aria aperta. Qua, siamo in zona piazza Risorgimento, dove i cestini per i rifiuti sono stati tutti asportati e le fontanelle vandalizzate, c'è solo un campo da basket che resta ancora in piedi. Un posto dove le regole non esistono, esistono solo le eccezioni e lo si capisce ancora prima di entrare, vedendo il quadro elettrico forzato e con i fili alla portate di chiunque. C'è, tra l'altro, un cartello che indica come l'area dovrebbe essere videosorvegliata. Peccato che non si riesca a vedere perché è adagiato su un albero. Proprio sui controlli via cavo si ha l'impressione che molte telecamere siano state danneggiate, magari colpite da sassi.

Gli stessi che hanno mandato in frantumi le lucernarie dei pali. Di quelli sopravvissuti e non rotti del tutto.

«Durante l'ora di pranzo siamo in molti a "staccare" dal lavoro e venire qui - spiega Gaetano Russo - ci fermiamo sempre all'entrata, dove ci sono le panchine e l'unica fontana funzionante. Nessuno si avventura all'interno per paura di fare spiacevoli incontri». Ciononostante viene utilizzato tutti i giorni da centinaia di persone che socializzano in quella che è una delle poche aree verdi attrezzate per bambini del rione. Il problema è che il "Fenoglietti", pur avendo garantita la normale manutenzione da parte del personale comunale, resta incustodito nelle ore notturne quando è assalito da vandali che lo stanno distruggendo a poco a poco. Un esempio? I servizi igienici chiusi e "blindati" con lastre d'acciaio dopo essere stati distrutti per ben quattro volte. Tanti residenti lamentano un via vai continuo attraver-



Nella prima foto da sinistra, l'area attrezzata a bambinopoli con i giochi per i bambini. Accanto, il campetto da basket che resiste all'azione dei vandali, al contrario dello scivolo, qui sopra, dove campeggia una scritta. A destra, la fontanella sempre aperta



«Quest'area trasformata in immondezzaio»

Sos da piazza Risorgimento: «Distrutte le telecamere e bagni chiusi perché vandalizzati»

so l'ingresso principale su via Aurora che resta troppo spesso aperto 24 ore su 24. Il cancello sul retro invece è chiuso con un catenaccio: troppo poco per evitare che ignoti scavalchino per

fare danni.

«Cominciamo a sentire rumori strani appena dopo la mezzanotte ma francamente non riusciamo a capire cosa succeda all'interno perché c'è

troppo buio - afferma Marcello Rubino - l'indomani c'è sempre un'amara scoperta». Per la verità c'è anche chi, essendo un assiduo frequentatore, non vede la situazione così nera e conside-

ra Parco Fenoglietti una delle più belle aree verdi di Catania per la pace e la tranquillità che sa dare: «Vivendo nei pressi di piazza Risorgimento per me il caos comincia già dalle 7. Code chilo-

metriche di auto e scooter con "strombazzate" di clacson, imprecazioni e urla - dice Luigi Narbone, 72 anni, pensionato - io con il mio cane veniamo qui a rifugiarsi. Certo, c'è un'evidente carenza di pulizia ma la colpa è di una totale assenza di civiltà anche nei comportamenti più semplici. Un esempio? La fontanella lasciata aperta tutta la giornata, tra litri di acqua che vanno sprecati e i giochi per i bambini che quasi sprofondano nella fanghiglia».

Scivola, cavalluccio e altalena quindi ci sono, ma in queste condizioni avvicinarsi diventa un'impresa impossibile e così i bambini sono costretti a utilizzare quei pochi che, tra le erbacce secche, sono ancora disponibili. Ma Parco Fenoglietti è anche meta di coppie in cerca di intimità: «Non sarà certo una delle zone panoramiche più romantiche della città, però è possibile starsene in pace» dicono Valeria Scalia e Michele Matriciani.

D. S.

GAETANO RUSSO



Veniamo qui nella pausa pranzo, ma non ci addentriamo per paura di incontri spiacevoli

MARCELLO RUBINO



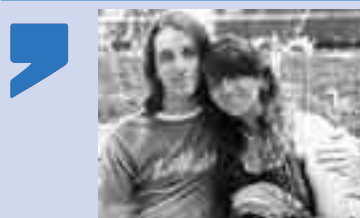
Dopo le 24 all'interno sentiamo rumori strani e l'indomani c'è sempre un'amara scoperta

LUIGI NARBONE



Vengo a rifugiarmi qui col mio cane. Peccato per la carenza di pulizia e il degrado dei giochi

MICHELE E VALERIA



Non è certo il posto più romantico della città, ma ci consente di stare qualche ora tranquilli